

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI:

Anno in Cesena: L. 250 — Fuori: L. 3
Semestre e 1 trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4 e 3 pagina prezzi da convenirsi.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
Piazza Vittorio Emanuele - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

La visita dello Czar

Esprimere le nostre opinioni rispetto alle condizioni interne della Russia, dire della simpatia che sentiamo profonda per quanti ivi combattono per la conquista della libertà, e dell'abborrimento che nutriamo contro il regime dei capestri e delle deportazioni, sarebbe affatto superfluo.

E nemmeno è necessario intrattenersi a lungo sulla persona dello czar Nicola II, a cui scusa può affermarsi che il regime, di cui è il nominale rappresentante ed insieme la prima vittima, costituisce una cerchia di ferro, che non può spezzarsi se non da una intelligenza sublime e da un cuore d'eroe; ed a cui non crediamo possa farsi colpa se non ha nè l'una nè l'altra dote.

Ma se le più ovvie considerazioni intorno alle condizioni del popolo russo e alla persona del suo Capo legale possono e debbono frenare l'applauso delle moltitudini italiane che si trovassero al cospetto di Nicola II, altre gravi considerazioni debbono impedire qualunque segno d'ostilità.

Non ispetta a noi Italiani la parte astratta e un po' donchisciottesca di Minossi della civiltà, di vendicatori di tutti i torti, che si commettono fuori di casa nostra. Oltre che — quando pure volessimo arrogarci questa parte — non sarebbe giusto compiere, mediante un povero suono inarticolato, una specie di vendetta sommaria su chi è forse il meno responsabile. Di più, sempre stando nel campo dell'idealità, non potremmo non avvertire come un atto di villania, male scambiato per un atto di giustizia, non produrrebbe alcun vantaggio a coloro — i fratelli Russi —, per amore dei quali fosse compiuto. Anzi, poichè il sentimento nazionale è geloso, potrebbe esservi tra gli stessi liberali della Russia un sentimento di sdegno contro chi offendesse, nel Capo come-chessia legale del loro paese, la maestà della loro nazione.

Ma, a prescindere da tutto ciò, noi non possiamo e non dobbiamo dimenticare gli interessi della nazione nostra.

A questa non giova, anzi è dannosissimo l'isolamento. Costretta, in critici momenti, ad un'alleanza, la quale — per quanto concerne un almeno dei nostri alleati — è penosissima al nostro sentimento, e per quanto riguarda l'altro è parsa ricca soltanto di coreografiche mostre ma effettivamente sterile —, noi abbiamo supremo bisogno d'una cordiale entente — come si dice nel linguaggio diplomatico — con altre potenze, specialmente con la Francia e con l'Inghilterra, e con chi si trovi, come è oggi la Russia, alleata con la prima e in buoni termini con l'altra.

Se la Francia, la terra dei più nobili sentimenti liberali e umanitari; se la Francia, repubblica; se la Francia, a capo del cui Ministero sta un socialista, può essere alleata dello czar, perchè noi non potremmo e non dovremmo accoglierne la visita con corretta cortesia?

D'altro canto, l'isolamento d'Italia non

potrebbe piacere e giovare se non al primo, irriducibile nemico dell'Italia risurrezione, il Vaticano politico, personificantesi nell'astuto Merry del Val — gesuita e spagnolo — meglio che nel bonario parroco di Riese.

E dovremmo noi fare il giuoco del Vaticano? e dovrebbero essere i socialisti a consigliarlo?

Venga lo czar Nicola II in Italia; abbia egli le accoglienze oneste e liete del Re, che farà la parte la quale è in certe famiglie affidata a buoni padri, quella di non mancar di cortesia a chi non è nelle buone grazie de' figliuoli, ma a cui non si può senza danno usare sgarbatezze: venga e se ne ritorni contento.

Avremo tempo a riprendere il lavoro per la causa della civiltà.

Due lutti

A poche ore di distanza, sono morti Cesare Lombroso e Alfredo Oriani.

Il Lombroso, più che settuagenario, aveva compiuta l'opera sua — opera gloriosa, che ne fa scrivere il nome tra quelli dei pochi i quali lasciarono un'impronta nella scienza, aprendo un nuovo indirizzo.

Gli studi suoi sull'origine di quel fenomeno morboso che è la criminalità, oltre ad avere una somma importanza nel campo delle scienze naturali, hanno preparata una vera rivoluzione in quello delle morali, e specialmente nella scienza che è improrabilmente detta del *diritto di punire*, mentre dovrebbero dirsi della *sociale difesa*.

Le sue indagini sull'omo di genio furono, per la stessa natura più delicata dell'argomento, e per la maggiore difficoltà d'una base sperimentale — dovendosi eseguire su illustri defunti, valendosi dei loro scritti, delle testimonianze di contemporanei, di male accertati caratteri genealogici, ecc. — non potevano avere e non ebbero un ugual risultato definitivo. S'aggiunga la scarsa attitudine di certi suoi seguaci, se non di tutti, ad apprezzare opere essenzialmente estetiche; la tendenza a trovar note personali dove non erano che reminiscenze, che echi letterari, la facilità di confondere, di svivare, per mancanza di gusto e per scarsità di cognizioni; e si spiegheranno così certe esagerazioni, certe fantastiche, certe bestemmie, diciamo pure la parola, di cui il massimo e più scandaloso esempio si è avuto a proposito di Giacomo Leopardi.

Anche per le commozioni delle moltitudini, per le rivoluzioni, per le guerre, per la pretesa influenza delle stagioni su di esse, si sono spacciate affrettate ed erronee conclusioni, non giovevoli al prestigio della scienza positiva.

Ma qualunque riserva si faccia su questa parte delle indagini lombrosiane, il suo merito, rispetto allo studio dell'acriminalità, non diminuisce.

La sua dottrina — di cui, tra i giuristi, il più valoroso propugnatore è Enrico Ferri — ha potuto sembrare, anche per le opinioni politiche di lui e del discepolo, una dottrina sovversiva, mentre, invece, è essenzialmente conservatrice.

Certamente, essa, riconoscendo ampiamente alla società il diritto di difendersi in tutto ciò che è essenziale alla sua esistenza medesima, le fa obbligo — come dovere correlativo — della più larga assistenza verso i deboli, o deficienti, gli abbandonati, le impone le più larghe misure preventive, che potremmo dire d'igiene morale; ma ad ogni modo,

dopo tante aberrazioni e funeste conseguenze delle teoriche circa la irresponsabilità, l'infermità e la seminfermità di mente, la forza irresistibile o quasi, deve riconoscersi che soltanto la dottrina lombrosiana può salvaguardare la società da elementi pericolosi.

Benchè, come dicemmo, il grande alienista avesse compiuta l'opera sua, pure la sua morte non giunge meno dolorosa all'Italia. La quale si conforta solo nel pensiero che il mondo civile riconosca come nella terra di Galileo se ne proseguono le nobili tradizioni, e nella speranza che che altri sia degno d'afferrare e sostenere la lampada, scorsa dalle mani irrigidite del defunto.

X

La morte di Alfredo Oriani è lutto speciale per la Romagna, essendo egli stato uno degli ingegni più forti e vivaci della nostra regione.

Sebbene non più giovanissimo — aveva 57 anni — è morto immaturo, quando si credeva potesse dare altri frutti della sua mente e quando sembrava rompersi quella ferrea congiura del silenzio, che aveva circondata l'opera sua.

Più interessante di tutti i suoi scritti è la stessa figura sua; più delle molte tragedie, che ha narrate o rappresentate ne' suoi lavori, terribile è stata la tragedia dell'anima sua, desiderosa di fama di scrittore e d'apostolo, fama che gli accennava sempre quasi irridendo nell'orizzonte della fantasia e non gli si concedeva mai.

Egli è stato un tipo strano, e più ha voluto essere, amante dell'originalità fino al paradosso, il quale — diciamolo pure — è geniale quando è spontaneo, non quando deriva, come in lui, da uno sforzo riflessivo.

Ma più che paradosso, Alfredo Oriani è stato contraddittorio.

Aveva il feticismo dell'originalità, ed ha cominciato scrivendo un libro di brutti versi (*Monotonie*), ad imitazione dei metri barbari, e componendo due o tre romanzi del più esagerato verismo, quando signoreggiava, o, per dir meglio, imperversava quella triste scuola letteraria; e nell'imitazione ha continuato di poi, tanto che uno de' suoi drammi non è, malgrado le sue denegazioni, che la riproduzione dell'« Andrea Coruelis » del Bourget.

Aveva il culto dell'arte, e parecchi suoi libri ne difettano assolutamente; mancano fino di qualunque buona distribuzione di parti, come il suo scritto su don Giovanni Verità, oppresso da una lunga, interminabile, noiosa descrizione di una caduta dell'autore, e dove — ciò che è peggio — la figura del buon prete patriotta è miseramente e volgarmente sciupata.

Amava l'idealità, spingendosi fino ad un sogno di politica imperialistica, e la sua frase, accompagnata da una specie di atteggiamento metafisico del volto, era sempre causticamente demolitrice di tutto e di tutti, con riserve e punte anche contro le vere grandezze. Appena morì Carducci, ecco subito fuori le riserve, le quali erano sbagliatissime, ma parvero anche, in quell'ora, inopportune ed irriverenti. Eppure egli solo, nell'immenso corteo funebre del Poeta, volle incedere a capo scoperto, segnalandosi così, anche per il dono dell'alta persona, tra la moltitudine. Gli altri concorrevano all'apoteosi del Poeta; l'Oriani la faceva a sé stesso.

Imperialista abbiamo detto, contrarissimo ai partiti estremi locali, egli ha scritto un libro, quello appunto che ritenne il miglior titolo alla fama — *La lotta politica in Italia* —, nel quale, se la prima parte, dalla caduta dell'impero romano alla rivoluzione francese, è mirabile di forza sintetica e d'alto concetto filosofico, la seconda è inquinata da apprezzamenti faziosi ed ingiusti, e

(Conto corrente colia Fisci)

spresi con la velenosità, forse incosciente, d'un aggettivo, d'una frase, senza ragionamento, senza documentazione, contro uno dei maggiori coefficienti dell'italo risorgimento, la dinastia di Savoia.

Con atteggiamenti di pensiero ardito, e da ribelle, ha scritto una lettera di trecento pagine (la smisurata estensione di un tale componimento letterario è artisticamente significativa) contro il divorzio, ed ha finito nelle braccia d'un sacerdote.

Sembrerà ad alcuni che il nostro giudizio sia troppo severo in questo momento; ma non potevamo mentire alla verità.

Non dimostrate tutte queste irregolarità, queste contraddizioni non bastano a spiegare perchè un ingegno potente come quello d'Alfredo Oriani non abbia conseguita larga e durevole fama.

La vera spiegazione a noi sembra debba ricercarsi nella deficienza della sua forma letteraria. Opere d'arte, che abbiano bellezza di forma e deficienza di concetto, stancano presto; ma opere che abbiano alti concetti e siano manchevoli nella forma non vivono. La forma è l'aroma che conserva i frutti delle lettere alla posterità.

Concludendo, Alfredo Oriani fu un alto ingegno, ed uno scrittore deficiente. Nei ricordi letterari della nostra regione, che non ne è ricca, rimarrà il nome di lui, anche quando i suoi scritti non saranno più letti, anzi diventerà leggendario come quello d'un filosofo incompreso.

Noi, che l'abbiamo conosciuto, deploriamo che l'indole e le circostanze non gli abbiano permesso di toccare quel segno, che egli ardentemente agognava. nt.

ROSSINI E WAGNER

Rossini (continuando) Ma abbiamo parlato abbastanza di me e degli altri, che siamo il *passato*, anzi il *trapassato*; parliamo un po' del *presente*, e, se vi piace, sig. Wagner, dell'*avvenire*, giacchè, di fronte al pubblico, il vostro nome compare quasi sempre unito a questo epiteto. Ciò sia detto, ben inteso, senza la menoma intenzione maliziosa da parte mia.

Anzi tutto, ditemi, vi siete definitivamente stabilito a Parigi? Quanto alla vostra opera *Tannhauser*, sono persuaso che riuscirete a farla rappresentare. S'è fatto troppo chiasso intorno ad essa perchè i Parigini vogliono rinunciare alla curiosità di sentirla. La traduzione è finita?

Wagner - Non ancora; vi lavoro alacremente insieme con un abilissimo e sopra tutto paziente collaboratore, trattandosi, per la perfetta comprensione dell'espressione musicale, di identificare, può dirsi, ogni parola francese col senso corrispondente della parola tedesca (1). È un lavoro ardito e difficile.

R. - Ma perchè, come fecero Gluck, Spontini, Meyerbeer, non iscrivete appositamente un'opera su libretto francese? Voi siete ora in grado di rendervi conto sul luogo di quello che più conviene qui, del temperamento particolare inerente allo spirito francese in fatto di teatro. E' ciò che ho fatto io stesso, quando, lasciata l'Italia, e libero della mia carriera colà, sono venuto a stabilirmi a Parigi.

W. - Per quanto mi concerne, non credo che ciò sia effettuabile. Dopo il *Tannhauser* ho scritto il *Lohengrin*, poi *Tristano ed Isotta*. Queste tre opere, sotto il doppio punto di vista letterario e musicale, presentano una gradazione logica nel mio concetto della forma definitiva e assoluta del dramma lirico. La mia maniera ha subito gli effetti di questa gradazione. E se è vero che oggi sento la possibilità di scrivere altre opere sullo stile di *Tristano*, mi confesso assolutamente incapace di riprendere la maniera del *Tannhauser*.

(1) La necessità di tale corrispondenza, tra la parola originale e la traduzione, per la maggiore efficacia, anzi per la logica musicale, l'aveva già sentita Rossini stesso. Nel testo francese del « Guglielmo Tell, scena della congiura, è il verso

« Si entre nous il y vait un traître »

e sulla parola « traître » (traditore), Rossini aveva posto una nota cupa, rispondente al significato del vocabolo. Ma tutto l'effetto andò sciupato nella traduzione italiana, dove, essendo stato quel verso tradotto

« Se un vil ci fosse qui tra di noi »

quella nota cupa cascava sul « noi », e non aveva più significato. N. d. R.

Se dovessi dunque comporre per Parigi un'opera su testo francese, non dovrei seguire altra via all'infuori di quella che mi ha condotto a scrivere *Tristano*. Ma un'opera, la quale contenesse come questa una profonda perturbazione delle forme abituali ad un lavoro teatrale, resterebbe indubbiamente incompresa, e non avrebbe, nello stato attuale delle cose, alcuna probabilità d'essere ascoltata dai francesi.

A questo punto viene la domanda di Rossini: « Ditemi, quale è stato, nella vostra mente, il punto di partenza di tali riforme? » a cui segue la risposta di Wagner e tutto il resto dell'interessantissima conversazione, che è stato pubblicato nel nostro numero 37 (12 Settembre), a cui rimandiamo i lettori.

Qui però non possiamo tenerci da un'osservazione. R. Wagner riteneva i Parigini, nel 1860, poco atti a gustare il suo *Tristano*, e reputava opportuno prepararli alla sua musica col *Tannhauser*. In una modesta città di provincia, la quale, a 47 anni di distanza, non può vantarsi d'essere più progredita di quanto allora fosse la metropoli francese, ma che forse ha avuto il vantaggio d'esser meno fuorviata da preconcetti di nazionalità e di scuola, affatto infondati di fronte all'universalità dell'arte, il *Tristano*, passata la sorpresa e l'incertezza della prima udizione, ha potuto essere gustato e applaudito, e lasciando dietro di sé un'incancellabile traccia ed un lungo desiderio.

Un discorso di Ferdinando Martini

A Firenze, con l'intervento del Ministro per la P. I. Luigi Rava, ha avuto luogo in questi giorni il Congresso della « Società del Risorgimento Italiano ». Il Presidente Ferdinando Martini vi ha pronunciato il seguente discorso, che crediamo opportuno riferire:

Non un discorso, ma le parole che bastino a compiere il grato dovere che m'incombe come Presidente del Comitato toscano, che bastino, cioè, a un saluto e a un augurio.

Ringrazio quanti desiderarono o assentirono che si tenesse a Firenze la nostra annuale riunione: quanti vi partecipano o aderiscono; le autorità cittadine politiche che ci dimostrano il favor loro: più solenne attestato di riconoscenza mando alla Maestà del Re che volle essere qui rappresentato. Non sempre i Re amano la storia: ma bene può e pienamente della storia del risorgimento attendere le narrazioni e i giudizi chi appartiene a Casa Savoia; ed è poi a felicitarsi che l'onore di esprimere con la sua presenza assentimenti e incoraggiamenti augusti tocchi a Luigi Rava, non ministro soltanto, ma studioso raccoglitore e illustratore erudito e amorevole di memorie patriottiche della sua Romagna.

Uno dei temi sui quali dovrà discutere la assemblea propone si ricerchino le ragioni onde la storia del Risorgimento non è popolare fra noi: quali che siano le ragioni, il fatto è altrettanto certo quanto doloroso. Le nuove generazioni, e dalle stesse classi che si chiamano dirigenti, troppo ignorano delle origini della loro presente condizione civile e politica: e dalla ignoranza di fatti proviene una frequente e peggiore erroneità di criteri, leggermente raccolta in effimere pagine di orecchianti, o accolta leggermente del pari per i suggerimenti di passioni ancor non sedate: pericolosa erroneità per cui potrebbe in Italia ripetersi quanto fu già ad essa travaglio e sciagura ch'è il passato, a mantenere il proprio dominio sulle menti degli uomini, muta talora i propri connotati, e le proprie contraffazioni intitola dall'avvenire.

Questo, ove altro non fosse, basterebbe a significare quanta utilità di intendimenti si racchiuda nei propositi nostri. Illustrare documenti, pubblicarli come elementi e argomenti di verità, illustrarli e pubblicarli, senza

la spinta di assilli partigiani, senza portar fiamme dove è sufficiente la luce: divulgare così la conoscenza de' nostri fatti d'ieri; non storici noi, ma preparatori, fornitori di materiali agli storici futuri, ai quali il tempo darà equità e pacatezza, allo storico doti supreme.

Nell'adoperarsi a questo fine, non cerchiamo lodi, chiediamo aiuti a conseguirlo. Quanto alle lodi, gli storici futuri ricorderanno per noi l'esempio di un fiorentino de' nostri vecchi. Luca Pitti, edificato il palagio magnifico, encomiò l'architetto, ma non dimenticò la mula che sul dorso aveva portato quant'era necessario alla costruzione, e volle espressa nella pietra la gratitudine.

Lepticam, lapides, marmora, ligna, columnas Vexit, conduxit, traxit et ista tulit.

Non lodi oggi: ma aiuti chiediamo ai compatriotti e li chiediamo senza ritegni che sarebbero falsi ritegni nel convincimento in cui siamo non pure della utilità ma della urgente necessità dell'opera nostra; sì che, per la più diffusa nozione dei nostri intendimenti e del nostro lavoro, ci sia durevolmente permesso quant'oggi è o incerto o impedito; sì che ci sia possibile estendere la istituzione dei Consolati in quelle provincie del mezzogiorno dove tanto si operò e si potè per la indipendenza e la libertà, dove tante memorie si custodiscono di que' fatti gloriosi: sì che la indifferenza o la inerzia non mortifichino le volontà più animose quale fu quella di Beniamino Manzone il pertinace direttore della *Rivista del Risorgimento*, toltoci immaturamente or è poco, e il cui nome ricordo con memore affetto e con dolore profondo.

Che le mie parole bensì non suonino sconforto: hanno anzi l'opposto significato. Nel salutare Firenze, cortese ospite al nostro convegno, penso che da essa ci viene nuovo e nobile auspicio; da questa Firenze che prima e volentieri spogliò la sua veste di capitale, desiderosa di più alte e comuni fortune; da questo stesso palazzo donde fu con altera fermezza annunziato all'avversa Europa volere il popolo l'aggregazione della Toscana al Piemonte, primo passo, fatto poi sicuro per saggezza di uomini e favore di eventi, verso la agognata unità della Patria.

Con questa fede nelle prospere sorti della Società per la storia del Risorgimento, vi rinnovo, signor ministro, signori, in nome del Comitato Toscano, cordiali e reverenti saluti.

CESENA

Teatro Comunale — Il voto che esprimemmo negli scorsi numeri è stato esaudito: questa sera Sabato, verrà rappresentata la *Cena delle beffe* di Sam Benelli, l'opera drammatica che ha riportato il maggior successo sui teatri italiani in questi ultimi anni.

Teatro Giardino — Lunedì e Martedì sera, si avranno due recite dell'artista dialettale veneto Zago, il quale non fu mai a Cesena, e perciò vi sarà accolto col massimo interesse. Lunedì si darà la commedia del Morais *l'Avvocato Difensor*; Martedì, un'esumazione del glorioso teatro goldoniano *L'avaro*, più *Mondo vecchio e mondo nuovo* di C. Colombo, e *In pretura*.

Un altro lavoro di T. Golfarelli — Dal giornale *Vita Picena* apprendiamo che il nostro valente concittadino prof. T. Golfarelli ha eseguito un nuovo ed apprezzatissimo lavoro, il monumento sepolcrale della famiglia Silvestri nel cimitero di Ascoli. « Un grande angelo, in marmo di Carrara, con le ali spiegate, in cui svolazzano le lunghe chiome, diritto e solenne, col volto di dignitoso dolore, socchiude con la mano sinistra la porta della tomba, in marmo nero del Belgio, su cui sono incisi in oro i nomi dei defunti. La composizione è chiusa da un indovinato motivo architettonico in marmo rosso di Verona. »

Lapidi onorarie — Anche a Cesena abbiamo

oramai un numero abbastanza notevole di lapidi marmoree, consacrate a ricordare dove nacque o dove morirono degli concittadini, a indicare il soggiorno, tra noi, di grandi Italiani, ad attese ad essi la nostra riconoscenza. Così da un lato si parla all'anima del popolo elevandolo, dall'altro si addita al forestiero che la città nostra dette anch'essa il suo contributo all'Italia civile e alla rigenerazione della patria, nè è seconda alle altre nel culto dei grandi. In varie occasioni su quelle lapidi vengono poste corone, in segno di memoria affetto e di riverenza per coloro a cui sono dedicate. E' un uso gentile, che merita lode. Ma perchè, troppo spesso, queste corone vengono appese in modo da coprire in gran parte le iscrizioni e fino i nomi dei benemeriti? Perchè, una volta appese, non vengono mai più rimosse e sono lasciate lì ad avvizzire a sfrondarsi a foglia a foglia, non contribuendo certo al pubblico decoro? Noi vorremmo che il Municipio provvedesse in proposito, curando la rimozione a tempo opportuno; e ciò — è superfluo a dirlo — non per offesa, ma per maggior rispetto alla memoria dei nostri degni concittadini e dei grandi Italiani.

R. Scuola professionale femminile — E' aperto fino al 10 Novembre p. v. il concorso per titoli e per esame al posto di capo-maestra nel laboratorio di sartoria. Stipendio annuo L. 1200 al netto da R. M., oltre al 15 per cento sugli utili eventuali.

Per uno sconcio — Altra volta abbiamo lamentato il mal vezzo di bruciare di giorno il fieno, assi fradice, ecc. del Cimitero urbano quando il vento spira in direzione della città, perchè il fumo si diffonde nelle vie della medesima, penetra nelle case, spargendo per tutto un puzzo sgradevole e duraturo, che si comunica perfino ai panni.

L'inconveniente s'è rinnovato Mercoledì decoro in sull'imbrunire; il denso fumo che si sprigionava dalla catasta, si propugò in varie parti della città; il subborgo poi Felice Cavallotti e le adiacenze rimasero, per non breve tempo, avvolti in una fitta nube di fumo che mozzava il fiato.

I deputati del cimitero, in passato, facevano per solito incendiare il fieno ed altro, di notte ed a volte anche di giorno, ma, in questo caso, solo quando il vento non tirava in direzione della città.

Perchè non devono disporre parimenti i deputati odierni, per evitare una molestia ai cittadini ed una cosa contraria all'Igiene?

Speriamo che una buona volta non si rimanga inerti di fronte alle insistenti e giustificate proteste del pubblico.

Per la difesa della nostra viticoltura — Le pratiche iniziate dal Sindaco di Cesena e dal Reale Delegato antifillosserico d'accordo con la Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la costituzione di un *Consorzio di difesa contro la fillossera* hanno incontrato presso i nostri viticoltori il massimo favore.

Sentiamo quindi il dovere di far conoscere pubblicamente tutto l'interesse, che hanno saputo riporre nell'accogliere con sollecitudine il suggerimento, che li pone al sicuro da una possibile ed affrettata devastazione dei loro vigneti.

Raccolte ormai dalla Cattedra Ambulante le adesioni scritte sufficienti, la costituzione del *consorzio antifillosserico* può dirsi un fatto compiuto.

Previdenza e Risparmio

L'idea della Previdenza e del Risparmio ha raggiunto tale uno sviluppo specialmente in questi ultimi tempi, che quasi ogni persona di qualsiasi condizione sociale, sente il bisogno di economizzare parte delle proprie rendite per premunirsi contro i possibili bisogni dell'età matura o della vecchiaia.

A secondare questo nobile sentimento sono sorte a centinaia, Casse di Risparmio, Società di assicurazione sulla vita, Società di Mutua assistenza, Casse pensioni governative e private ecc.

L'organismo più alto al raggiungimento di questo nobile fine e di gran lunga più vantaggioso di qualunque altra società, perchè ispirato ai sani principi della più pura mutualità è senza dubbio la MUTUELLE DE FRANCE ET DES COLONIES società di assicurazioni mutue sulla vita che ha già realizzato dal Gennaio 1896 al 31 Dicembre 1908 l'enorme somma di lire 781 milioni 583.800 rappresentante da 988.706 quote.

Ecco il mirabile funzionamento di questa Società. La MUTUELLE DE FRANCE ET DES COLONIES apre il 1 di ogni anno un'associazione vita della quale qualunque persona può far parte sottoscrivendo almeno

una quota di L. 1.000 liberabile in quattordici versamenti annuali frazionabili in versamenti mensili di L. 6 (0.20 al giorno). Ogni associazione così formata ha la durata di 15 anni (compreso quello di fondazione); ha vita e s'è viene gestita separatamente dalle altre create ad ogni primo d'anno.

Alla fine dei 15 an. si scioglie l'associazione vita e si procede alla liquidazione e riparazione fra i sopravvissuti delle somme versate, aumentate degli interessi capitalizzati, dai capitali ed interessi versati dai soci defunti, dagli interessi del fondo di riserva, di L. 500.000. delle somme lasciate dai soci per riduzione ed abbandoni di contratti, dai premi dei titoli sorteggiati ecc. Come si vede la ripartizione è ispirata alla più pura mutualità.

Una delle principali cause di aumento di capitale è fondata sulle somme che i soci che muoiono lasciano nelle casse dell'associazione. Per evitare che queste somme siano perdute per la famiglia dell'assicurato è istituito una cassa di contro-assicurazione, assolutamente indipendente dall'Associazione vita che mediante un piccolo sforzo supplementare assicura ai propri aderenti per lo meno il rimborso del capitale versato all'associazione vita. È opportuno notare che fino ad oggi queste ripartizioni hanno dato in media più del doppio delle somme versate dai soci.

Il 1 Gennaio di ogni anno si forma un'associazione in caso di morte ed il 1 Aprile dell'anno seguente il totale della cassa di contrassicurazione è diviso integralmente fra gli aventi diritto degli associati morti prima del 31 Dicembre precedente.

La società presenta la massima garanzia e fiducia; funziona sotto la vigilanza dello Stato in Francia e in Italia, impiega tutti i fondi dei propri associati esclusivamente in valori garantiti dallo Stato e deposita i suoi titoli, in Francia, alla banca di Francia ed in Italia alla Cassa depositi e prestiti.

Per ulteriori chiarimenti, prospetti e statuti, rivolgersi al Sig. Geom. A. L. Borghetti — CESENA — Via Montalti 18.

CARLO AMADUCCI Gerente responsabile
— CESENA Tip. Biasini Tonti —

IL DOTT. P. BRENTI

Specialista per le malattie della BOCCA e dei DENTI
— VIA MAZZINI N. 3 —

tiene aperto il Gabinetto di Consultazioni e di Cure oltre che il **Sabato**, anche il **Mercoledì** dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 6 pom.

Nessuno fa miracoli !!

I MOBILI

della Premiata Ditta

ARISTIDE VALZANIA

sono i più cari che si vendono sulla piazza, ma sono anche i

MIGLIORI

La Signorina **Anita Biagini**, ritornata ora da Milano, rende noto alla sua numerosa ed affezionata clientela, che si trova in grado di assumere ogni genere di

Confezione in pellicceria da uomo e da donna

ed è il laboratorio in piazzetta del Duomo N. 1 nei magazzini soprastanti al negozio Pantucci (al gran ribasso).

Lombardini Fernando

Borgo Cavour **CESENA** Borgo Cavour

NUOVA OFFICINA MECCANICA

Costruzioni e riparazioni di macchine industriali agricole e utensili.

POMPE - MOTOCICLETTE - AUTOMOBILI

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - *Specialità in lavori al tornio,*

Massima puntualità ed economia

G. ROSETTI-MORANDI

CHIRURGO-DENTISTA

SPECIALISTA IN PROTESI DENTALE

RIMINI — Corso d'Augusto N. 80 — RIMINI

Denti artificiali

a pivot, Bridge-Work, Golden Crown, Dentiere, artificiali in oro, in alluminio e in caoutchouc, senza molle, nè grappe, nè palato, garantite, leggerissime, atte alla più perfetta masticazione, pronuncia ed estetica, premiate colla grande medaglia d'Oro all'Accademia degli Inventori a Parigi.

Raddrizzamento dei Denti

storti e devianti, fatto con speciali apparecchi, premiati con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli.

Otturazione dei Denti

in smalto, porcellana, argento, amalgama, platino ed oro.

Pulitura e imbiancamento

dei denti, fatta in modo da ridonare ad essi la primitiva bellezza e robustezza.

Trattamento elettrico

per la cura delle gengive e delle nevralgie.

Estrazione dei denti senza dolore

fatta coll'anestesia locale (cocaina, cloruro d'etile) e generale (protossido d'azoto, kèlène).

Asapsi e antisepsi

rigorosissima, e tale da escludere qualsiasi infezione

Polveri ed elixir dentifrici

efficacissimi per conservare i denti e le gengive.

STABILIMENTO BAGNI - CESENA

Via Isel N. 10 — Palazzo Allocatedi

Il proprietario avverte che col 1. Maggio p. v. viene aperto il suo stabilimento al servizio del pubblico tutti i giorni dalle ore 7 alle 18 con bagni in vasca semplici medicati e docciature.

GIUSEPPE GARAFFONI

Malattie d'occhi e difetti di vista

DOTT. PAOLO MRHINI

FORLÌ — Via Saffi N. 12 — Consult. tutti i giorni
CESENA — Via Strinati N. 2 — Sabato Consultazioni dalle ore 8.30—9.30 per i poveri — dalle 9.30—11.30 a pagamento.

SCIROPPO
PAGLIANO

il miglior depurativo
e rinfrescativo del sangue
LIQUIDO - IN POLVERE - CACHETS.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore della vera ed originaria casa fabbricatrice dello Sciropo del prof. Girolamo Pagliano — da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza - FIRENZE - Via l'An dolfini - FIRENZE.

FERNET-BRANCA

Specialità dei

FRATELLI BRANCA
MILANO

AMARO TONICO,
CORROBORANT,

Guardarsi dalle contraffazioni



SAPONE

AMIDO

BANFI

BANFI

Marca Gallo
Mondiale

Marca Gallo
Insuperate

rende la pelle fresca,
bianca, morbida e vel-
lutata.

Usato dalle prima-
rie stiratrici di Berlino
e di Parigi. Chiunque
può stirare a lucido
con facilità.

Fa sparire le mac-
chie ed i rossori

Conserva la bian-
cheria.

Usato dalle Case Reali
Cent 30 - 50 - 80
Prezzo-campione C. 20
A. BANFI - Milano

È il più economico.
Amideria Italiana - Milano

Metallurgica Cesenate

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA PER AZIONI
Via Bovio N. 1, già Officina Molari

STUDIO TECNICO ED INDUSTRIALE

Ufficio di Rappresentanza
delle principali Case fornitrici di **Macchine A-
gricole, di Motori a Gas povero, di Macchi-
ne per Fornaci, per Segherie, ecc. ecc.**

FORNITORI DI LAVORI
alle **Ferrovie dello Stato**

PREVETIVI A RICHIESTA

Usate il FERRO CHINA GIORGI

Sempre vegeti e robusti con le illole Rigeneratrici

Vesi e Cantelli

OTTIME per gli anemici, nevrastenici e con-
valescenti. — INDICATISSIME per puerpere
e donne lattanti — INSUPERABILI contro l'i-
nappetenzza, debolezza, esaurimento nervoso
ed impotenza.

**L. 1.50 la scatola, N. 4 scatole cura
completa, L. 5, franche a domicilio,
FARMACIA GIORGI - CESENA**

Cachets Digestivi Vesi e Cantelli
— Prezzo L. 1,50 —

Rimedio sovrano contro la pesantezza e il
ciore di stomaco dopo i pasti ed ottimo disin-
fettante intestinale.

Società Italiana LANGEN & WOLF MILANO FABBRICA DI MOTORI A GAS " OTTO " MILANO

Società Anonima — Capitale L. 4.000.000 interamente versato

LOCOMOBILI A COMBUSTIBILI LIQUIDI

Raffreddamento
a evaporizzazione d'acqua

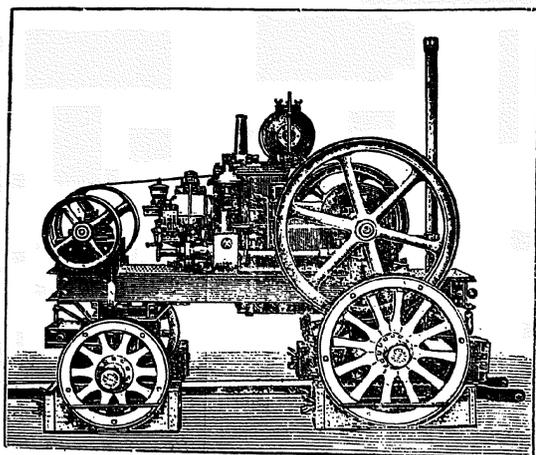
Funzionamento a benzina
a petrolio industriale
a spirito.

Condotta amabile
a
personale non patentato

Esposizione di Piacenza

1908

Gran Medaglia d'Oro
di S. M. il Re
GRAN PREMIO



Nessun consumo
di combustibile
per tenere accesi fuochi
durante le sospensioni

Peso minimo della loco-
mobile e del combustibile
di scorta

Facilità di trasporto
e di approvvigionamento

Esposizione di Asti

1908

COPPA D'ONORE
Gran Medaglia d'Oro

PREMITE CON TRE MEDAGLIE D'ORO del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio

Filiale in BOLOGNA - Via Indipendenza 17, 17^A

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per
quanto riguarda il bucato sia esso fatto a
mano od a macchina, raccomandiamo di espe-
rimentare la nostra

" SAPONINA "

per bucato (Brevettata, Depositata)

Coll'uso di questo nostro speciale prodotto s
sostituisce la cenere, le liscive e tutte le ma-
terie corrosive, e ha una **grande economia
di tempo e di sapone e si conserva la bian-
cheria, rebbandola candida e morbida.**

La saponina è in uso presso tutte le la-
vanderie dei più importanti istituti del Re-
gno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ri-
coveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e conservazione della biancheria
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.
Rappresentante esclusivo per Cesena

DROGHERIA F. MAZZOLI E F.LLO
Unici Fabbricanti

Enrico Heimann e C.

con Stabilimenti a MILANO e CORNIGLIA
NO LIGURE.

AGENZIE

con stabilimenti propri

a CHIASSO per la Svizzera
a NICE per la Francia e Colonia
a S. LUDWIG per la Germania
a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

AGENZIE IN ITALIA

ROMA
Via Lata al Corso N. 16
GENOVA
Via SS. Giacomo e Filippo, N. 17
TORINO
Via Orfano N. 17
(Palazzo Barolo)

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO
I soli ed esclusivi Proprietari del segreto di fabbricazione.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI — ESIGERE LA BOTTIGLIA D'ORIGINE

Altre specialità della Ditta:

Vieux Cognac
Superieur

Creme
e Liquori

Gran LIQUORE GIALLO
< MILANO >

Sciropi
e Conserve

VINO

VERMOUTH

Concessionari esclusivi
per la vendita del
< Fernet Branca >

nell'America del Sud
C. F. COFER e C.
GENOVA

nella Svizzera e Germania
C. FOSSATI
CHIASSO e S. LUDWIG

in Parigi Seine et Oise
J. E. BOUCHE'
PARIGI

nell'America del Nord
L. GANDOLFI e C.
NEW YORK

AMARO BAREGGI

a base di Ferro - China - Rabarbaro
premiato con Medaglia d'Oro Diplomi d'Onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il miglior ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del Rabarbaro, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo Ferro China. USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.

Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi

Dirigere le domande alla Ditta: **E. G. FRATELLI BAREGGI - Padova**



MACCHINE SINGER PER CUCIRE

della Compagnia Fabbricante Singer

UNICO NEGOZIO

CESENA

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.

Corso Umberto I.° N.10